

Maurizio Ampollini

La riforma del Terzo
Settore

Caponago, 18 novembre 2017



Legge 6 giugno 2016 n. 106
(GU 18 giugno 2016 n.141):

*Delega al Governo per la Riforma
del Terzo settore, dell'impresa
sociale e per la disciplina del servizio
civile universale*

I provvedimenti:

Decreto legislativo 6 marzo 2017, n.40
(GU n.78 del 3 aprile 2017)

*Istituzione e disciplina del **servizio civile universale**, a norma dell'articolo 8 della legge 6 giugno 2016, n. 106*

I provvedimenti:

Decreto legislativo 3 luglio 2017, n.111
(GU n.166 del 18 luglio 2017)

*Disciplina dell'istituto del **cinque per mille** dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a norma dell'articolo 9, comma 1, lettere c) e d), della legge 6 giugno 2016, n. 106.*

Destinazione del cinque per mille (Art. 3):

1. Per ciascun esercizio finanziario, con riferimento alle dichiarazioni dei redditi relative al periodo d'imposta precedente, una quota pari al cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche è destinata, in base alla scelta del contribuente, alle seguenti finalità:

a) sostegno degli enti di cui all'articolo 1 della legge, iscritti nel Registro ...;

b) finanziamento della ricerca scientifica e dell'università;

c) finanziamento della ricerca sanitaria;

d) sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente;

e) sostegno delle associazioni sportive dilettantistiche, riconosciute ai fini sportivi dal Comitato olimpico nazionale

I provvedimenti:

Decreto legislativo 3 luglio 2017, n.112
(GU n.167 del 19 luglio 2017)

*Revisione della disciplina in materia di **impresa sociale**, a norma dell'articolo 2, comma 2, lettera c) della legge 6 giugno 2016, n. 106.*

I provvedimenti:

Decreto legislativo 3 luglio 2017, n.117
(GU n.179 del 2 agosto 2017)

***Codice del Terzo settore, a norma
dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della
legge 6 giugno 2016, n. 106.***

I provvedimenti:

Decreto del Presidente della Repubblica del 28 luglio 2017 (GU n.211 del 9 settembre 2017).

Statuto della Fondazione Italia Sociale (di cui all'art. 10 della legge 106/2016).

Importante

A seguito dell'approvazione del Codice sono abrogati:

- la legge 11 agosto 1991, n. 266;
- la legge 7 dicembre 2000, n. 383;
- il decreto del Ministro del tesoro dell'8 ottobre 1997;
- gli articoli da 10 a 29 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460.

Definizione di enti del Terzo Settore (Art. 4):

1. Sono enti del Terzo settore le **organizzazioni di volontariato**, le **associazioni di promozione sociale**, gli **enti filantropici**, le **imprese sociali**, incluse le cooperative sociali, le **reti associative**, le **società di mutuo soccorso**, ed **ogni altro ente** costituito in forma di associazione, riconosciuta o non riconosciuta, o di fondazione per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento di una o più attività di interesse generale in forma volontaria e di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi, di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi, ed iscritto nel registro unico nazionale del Terzo settore.

Definizione di enti del Terzo Settore (Art. 4):

2. Non sono enti del Terzo settore le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, le formazioni e le associazioni politiche, i sindacati, le associazioni professionali e di rappresentanza di categorie economiche, le associazioni di datori di lavoro, nonché gli enti sottoposti a direzione e coordinamento o controllati dai suddetti enti, ad esclusione dei soggetti operanti nel settore della protezione civile alla cui disciplina si provvede ai sensi dell'articolo 32, comma 4. Sono esclusi dall'ambito di applicazione del presente comma i corpi volontari dei vigili del fuoco delle Province autonome di Trento e di Bolzano e della Regione autonoma della Valle d'Aosta.

Attività di interesse generale (Art. 5):

- 1. Gli enti del Terzo settore, diversi dalle imprese sociali incluse le cooperative sociali, esercitano in via esclusiva o principale una o più attività di interesse generale per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. Si considerano di interesse generale, se svolte in conformità alle norme particolari che ne disciplinano l'esercizio, le attività aventi ad oggetto:*

Segue elencazione di 26 attività.

Attività di interesse generale (Art. 5):

*w) promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici, nonché dei diritti dei consumatori e degli utenti delle attività di interesse generale di cui al presente articolo, promozione delle pari opportunità e delle iniziative di aiuto reciproco, incluse **le banche dei tempi** di cui all'articolo 27 della legge 8 marzo 2000, n. 53, e i gruppi di acquisto solidale di cui all'articolo 1, comma 266, della legge 24 dicembre 2007, n. 244;*

Legge n° 53 dell'8 marzo 2000, (Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città), Art. 27:

1. Per favorire lo scambio di servizi di vicinato, per facilitare l'utilizzo dei servizi della città e il rapporto con le pubbliche amministrazioni, per favorire l'estensione della solidarietà nelle comunità locali e per incentivare le iniziative di singoli e gruppi di cittadini, associazioni, organizzazioni ed enti che intendano scambiare parte del proprio tempo per impieghi di reciproca solidarietà e interesse, gli enti locali possono sostenere e promuovere la costituzione di associazioni denominate "banche dei tempi".

Legge n° 53 dell'8 marzo 2000, (Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città), Art. 27:

2. Gli enti locali, per favorire e sostenere le banche dei tempi, possono disporre a loro favore l'utilizzo di locali e di servizi e organizzare attività di promozione, formazione e informazione. Possono altresì aderire alle banche dei tempi e stipulare con esse accordi che prevedano scambi di tempo da destinare a prestazioni di mutuo aiuto a favore di singoli cittadini o della comunità locale. Tali prestazioni devono essere compatibili con gli scopi statuari delle banche dei tempi e non devono costituire modalità di esercizio delle attività istituzionali degli enti locali.

Attività diverse (Art. 6):

1. Gli enti del Terzo settore possono esercitare attività diverse da quelle di cui all'articolo 5, a condizione che l'atto costitutivo o lo statuto lo consentano e siano secondarie e strumentali rispetto alle attività di interesse generale, secondo criteri e limiti definiti con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sentita la Cabina di regia di cui all'articolo 97, tenendo conto dell'insieme delle risorse, anche volontarie e gratuite, impiegate in tali attività in rapporto a quelle all'insieme delle risorse, anche volontarie e gratuite, impiegate nelle attività di interesse generale.

Denominazione (Art. 12):

- 1. La denominazione sociale, in qualunque modo formata, deve contenere l'indicazione di ente del Terzo settore o dell'acronimo **ETS**. Di tale indicazione deve farsi uso negli atti, nella corrispondenza e nelle comunicazioni al pubblico.*
- 2. La disposizione di cui al comma 1 non si applica agli enti di cui all'articolo 4, comma 3.*
- 3. L'indicazione di ente del Terzo settore o dell'acronimo ETS, ovvero di parole o locuzioni equivalenti o ingannevoli, non può essere usata da soggetti diversi dagli enti del Terzo settore.*

Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (Art. 45):

1. *Presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali è istituito il Registro unico nazionale del Terzo settore, operativamente gestito su base territoriale e con modalità informatiche in collaborazione con ciascuna Regione e Provincia autonoma, che, a tal fine, individua, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, la struttura competente. Presso le Regioni, la struttura di cui al periodo precedente è indicata come “**Ufficio regionale del Registro unico nazionale del Terzo settore**”.... Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali individua ...la propria struttura competente di seguito indicata come “**Ufficio statale del Registro unico nazionale del Terzo settore**”.*

Struttura del Registro (Art. 46):

*1. Il Registro unico nazionale del Terzo settore si compone delle seguenti **sezioni**:*

- *Organizzazioni di volontariato;*
- *Associazioni di promozione sociale;*
- *Enti filantropici;*
- *Imprese sociali, incluse le cooperative sociali;*
- *Reti associative*
- *Società di mutuo soccorso;*
- *Altri enti del Terzo settore.*

*All'interno del
Registro Unico del Terzo Settore
dove si collocano
le Banche del Tempo?*

Associazioni di Promozione Sociale (Art. 35):

*1. Le associazioni di promozione sociale sono enti del Terzo settore costituiti in forma di associazione, riconosciuta o non riconosciuta, da un numero non inferiore a sette persone fisiche o a tre associazioni di promozione sociale per lo **svolgimento in favore dei propri associati**, di loro familiari o di terzi **di una o più attività di cui all'articolo 5**, avvalendosi in modo prevalente dell'attività di volontariato dei propri associati.*

Iscrizione (Art. 47):

1. Salvo quanto previsto dall'articolo 22, la domanda di iscrizione nel Registro unico nazionale del Terzo settore è presentata dal rappresentante legale dell'ente o della rete associativa cui l'ente eventualmente aderisca all'Ufficio del Registro unico nazionale della Regione o della Provincia autonoma in cui l'ente ha la sede legale, depositando l'atto costitutivo, lo statuto ed eventuali allegati, ed indicando la sezione del registro nella quale l'ente chiede l'iscrizione. Per le reti associative la domanda di iscrizione nella sezione di cui all'articolo 46 comma 1, lettera e) è presentata all'Ufficio statale del Registro unico nazionale.

Contenuto e aggiornamento (Art. 48):

1. Nel Registro unico nazionale del Terzo settore devono risultare per ciascun ente almeno le seguenti informazioni: la denominazione; la forma giuridica; la sede legale, con l'indicazione di eventuali sedi secondarie; la data di costituzione; l'oggetto dell'attività di interesse generale di cui all'articolo 5, il codice fiscale o la partita IVA; il possesso della personalità giuridica e il patrimonio minimo di cui all'articolo 22, comma 4; le generalità dei soggetti che hanno la rappresentanza legale dell'ente; le generalità dei soggetti che ricoprono cariche sociali con indicazione di poteri e limitazioni.

Tempistica

Funzionamento del Registro (Art. 53):

*1. **Entro un anno** dall'entrata in vigore del presente decreto legislativo, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, previa intesa con la Conferenza Stato-Regioni, definisce, con proprio decreto di natura non regolamentare, la procedura per l'iscrizione nel Registro unico nazionale del Terzo settore, individuando i documenti da presentare ai fini dell'iscrizione e le modalità di deposito degli atti di cui all'articolo 48, nonché le regole per la predisposizione, la tenuta, la conservazione e la gestione del Registro unico nazionale del Terzo settore finalizzate ad assicurare l'omogenea e piena conoscibilità su tutto il territorio nazionale ...*

Tempistica

Funzionamento del Registro (Art. 53):

2. Le Regioni e le province autonome entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto di cui al comma 1 disciplinano i procedimenti per l'emanazione dei provvedimenti di iscrizione e di cancellazione degli enti del Terzo settore; entro sei mesi dalla predisposizione della struttura informatica rendono operativo il Registro.

Fase transitoria

Trasmigrazione dei Registri esistenti (Art. 54):

1. Con il decreto di cui all'articolo 53 vengono disciplinate le modalità con cui gli enti pubblici territoriali provvedono a comunicare al Registro unico nazionale del Terzo settore i dati in loro possesso degli enti già iscritti nei registri speciali delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale esistenti al giorno antecedente l'operatività del Registro unico nazionale degli enti del Terzo settore.

Convenzioni (Art. 56):

1. *Le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, possono sottoscrivere con le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale, iscritte da almeno sei mesi nel Registro unico nazionale del Terzo settore, **convenzioni finalizzate allo svolgimento in favore di terzi di attività o servizi di interesse generale se più favorevoli rispetto al ricorso al mercato.***

2. *Le convenzioni di cui al comma 1 possono prevedere esclusivamente il **rimborso** alle organizzazioni di volontariato e alle associazioni di promozione sociale delle spese effettivamente sostenute e documentate.*

Locali utilizzati (Art. 71):

*2. Lo Stato, le Regioni e Province Autonome e gli Enti locali possono concedere in **comodato** beni mobili ed immobili di loro proprietà, non utilizzati per fini istituzionali, agli enti del Terzo settore ad eccezione delle imprese sociali, per lo svolgimento delle loro attività istituzionali.*

Detrazioni e deduzioni per erogazioni liberali (Art. 83):

1. Dall'imposta lorda sul reddito delle persone fisiche si detrae un importo pari al 30 per cento degli oneri sostenuti dal contribuente per le erogazioni liberali in denaro o in natura a favore degli enti del Terzo settore non commerciali di cui all'articolo 79, comma 5, per un importo complessivo in ciascun periodo d'imposta non superiore a 30.000 euro. L'importo di cui al precedente periodo è elevato al 35 per cento degli oneri sostenuti dal contribuente, qualora l'erogazione liberale in denaro sia a favore di OdV. La detrazione è consentita, per le erogazioni liberali in denaro, a condizione che il versamento sia eseguito tramite banche o uffici postali ovvero mediante altri sistemi di pagamento tracciabili.

*Opportunità su cui riflettere:
Costituirsi a livello nazionale come
Rete Associativa
ai sensi dell'art. 41
del Codice*

Reti associative (Art. 41):

- 1. Le reti associative sono enti del Terzo settore costituiti in forma di associazione, riconosciuta o non riconosciuta, che:*
- a) associano, anche indirettamente attraverso gli enti ad esse aderenti, un numero non inferiore a 100 enti del Terzo settore, o, in alternativa, almeno 20 fondazioni del Terzo settore, le cui sedi legali o operative siano presenti in almeno cinque regioni o province autonome;*

Reti associative (Art. 41):

1. Le reti associative sono enti del Terzo settore costituiti in forma di associazione, riconosciuta o non riconosciuta, che:

*b) svolgono, anche attraverso l'utilizzo di strumenti informativi idonei a garantire conoscibilità e trasparenza in favore del pubblico e dei propri associati, attività di **coordinamento, tutela, rappresentanza, promozione o supporto degli enti del Terzo settore loro associati e delle loro attività di interesse generale, anche allo scopo di promuoverne ed accrescerne la rappresentatività presso i soggetti istituzionali.***